

News

## Althesys: per raggiungere obiettivi 2030 serve uno sforzo straordinario



Data di inserimento: [08.11.2018 - 11:37](#)

«Per avvicinarsi agli obiettivi al 2030 serve uno sforzo straordinario sia per preservare e usare meglio l'esistente che per realizzare nuovi impianti. Per fare interventi di revamping e repowering servono una semplificazione dei procedimenti autorizzativi, regole chiare per mantenimento degli incentivi sulle potenze originarie, modifiche alle normative e autorizzazioni locali per l'uso delle aree asservite e un coordinamento per adeguare la rete per ricevere la potenza incrementale».

Lo ha spiegato Alessandro Marangoni, CEO di Althesys, nel corso del convegno "Il fotovoltaico italiano verso il 2030. Scenari per il rinnovamento e per i nuovi impianti", organizzato dalla società di analisi e consulenza a Rimini nel corso di Key Energy

Il parco fotovoltaico italiano conta oggi 815.000 impianti, i quali ogni anno possono produrre circa 25 miliardi di chilowattora. Tuttavia nel quadriennio 2014-18 l'installato si è attestato ormai attorno ai 400 megawatt anni, appena sufficienti a sostituire la capacità produttiva che si perde con l'invecchiamento dei moduli. Con i nuovi obiettivi della Ue, che prevedono di raggiungere il 32% di energia rinnovabile al 2030, l'Italia dovrà rivedere al rialzo il target previsto dalla Strategia Energetica Nazionale SEN 2017 (28%), e le rinnovabili dovranno fornire il 62% dell'energia elettrica contro il 55% dell'impegno attuale. In questo scenario, il fotovoltaico dovrebbe collocarsi sui 68 GW contro i 19,7 GW del 2017, arrivando a produrre 80 miliardi di chilowattora l'anno. Questo mentre impianti per complessivi 19 GW termineranno gli incentivi tra il 2029 e il 2035.

Secondo le analisi discusse durante l'evento, si comincia anche a sentire l'effetto dell'età dei pannelli, con una perdita media di produzione dell'1,6 per cento all'anno. Per gli impianti entrati in esercizio prima del 2011, quando le tecnologie costruttive dei pannelli erano differenti, la riduzione media annua è del 2,2 per cento, molto superiore al calo fisiologico (0,5 per cento per il monocristallino).

«Il calo dei costi della tecnologia e i nuovi scenari di prezzo sul mercato elettrico potranno aiutare la crescita delle nuove installazioni» - aggiunge Marangoni - «ma servono anche strumenti di policy efficaci. Bisogna creare le condizioni perché i PPA decollino e si valutino adeguatamente le potenzialità dell'autoconsumo e la disponibilità di aree. Il decreto 2018-20 in fieri è una buona notizia, ma bisogna già guardare oltre».

© PHOTON